

Il dossier Il progetto «Shopping accessibile»

Spesa negata ai disabili negozi off-limits

Il patto
Confcommercio
volontari
e Municipalità:
promuovere
la cultura
dell'inclusione
quotidiana

Pedane mobili da installare negli esercizi della città si inizia da corso Umberto

Giuliana Covatta

A Napoli soltanto l'1% degli esercizi commerciali, compresi bar, pizzerie, pub e ristoranti, rispondono ai requisiti previsti dalla legislazione in materia di abbattimento delle barriere architettoniche per i diversamente abili. Un dato allarmante denunciato più volte alla Procura della Repubblica da Luigi Montanaro, presidente dell'associazione Superabile oribus ed emerso nel corso della presentazione del progetto «Shopping accessibile», che prevede la installazione di pedane mobili davanti alla soglia dei negozi (in una fase iniziale aderiranno quelli di corso Umberto e corso Garibaldi) illustrato dalla Confcommercio Napoli. «In pratica - ha rimarcato Montanaro - il 99% dei locali pubblici partenopei, nonostante un regolamento edilizio comunale e una normativa in vigore da 25 anni (legge

13 del 1989), è ancora inaccessibile ai disabili».

Ecco allora come nasce il progetto di Confcommercio, come spiega il presidente Pietro Russo: «Napoli deve essere la capitale dell'accoglienza anche per quella fascia consistente di cittadini e turisti con mobilità ridotta. Da parte delle istituzioni serve massima attenzione nei confronti di chi è impossibilitato ad accedere a determinati spazi e servizi pubblici e privati. La pedana permetterà di risolvere questi problemi e sono sicuro che i commercianti napoletani aderiranno all'iniziativa». «Da Confcommercio Napoli parte una piattaforma che si diffonderà in tutta la provincia - aggiunge Rosa Pradco, presidente Ascom Volia - il nostro obiettivo deve essere quello di promuovere la cultura dell'accessibilità e dell'inclusione».

Ma in che modo sarà facilitato l'accesso dei disabili ai negozi? A spiegarlo è l'architetto che ha brevettato il progetto, Assunta Polcaro: «Si tratta di uno strumento che permette di superare qualsiasi modesto dislivello. La pedana, quando è chiusa, ha uno zerbino incorporato che è un invito all'accoglienza, quindi non è assolutamente invasiva e risolve anche il problema dell'occupazione di suolo pubblico. Quando è aperta consente la salita della carrozzina. Ogni negozio che la avrà sarà dotato di un campanello che avviserà i gestori per abituarla al funzionamento».

In attesa di essere esteso a tutti i negozi della città, lo shopping accessibile è già

partito nelle vie del centro storico, come sottolineano Armando Coppola e Mariolina Formisano, presidente e assessore al Commercio della IV Municipalità: «Abbiamo inserito il progetto nelle iniziative del Forum delle Culture in modo da permettere ai disabili di poter accedere ai siti storico-artistici grazie alle visite guidate della cooperativa Fiori Sanità e delle associazioni Corpo di Napoli e Trasform-Azione civica». Hanno aderito all'iniziativa, tra gli altri, Francesco Antonio Maffettone, del

progetto «Kairos - un'Integrazione al contrario» del Leo Club Floridiana, Giuseppe Greco, presidente del Consorzio Albergatori di Paestum, Claudio Gambardella, associato di Design Industriale presso la Seconda Università di Napoli. «Fa piacere - ha aggiunto Rosa Claravolo, presidente AISM - sapere che c'è chi che pensa alla disabilità a 360 gradi». Per Maria Rosaria Malapena, dell'associazione Liberatezza resta tuttavia un dato: «Se non si abbate il muro dell'ignoranza sul fatto che siamo persone normali, nessuna pedana sarà utile».

GIORNALISMO REGIONALE

